

XVIII

**PALERMO**

---

## XVIII

### PALERMO

---

Il reale dispaccio 11 febbraio 1814, col quale veniva istituito un archivio generale in Palermo, non ebbe efficacia se non dopo la conferma sancitane dal r. d. organico 1 agosto 1843. Furono allora dettate le norme generali circa la concentrazione degli archivi delle magistrature abolite, le attribuzioni e la giurisdizione del nuovo istituto, il ruolo dei funzionari che vi dovevano essere addetti, e l'ordinamento delle scritture. Il 14 luglio 1844, poi, un altro r. d. provvide all'organamento definitivo del Grande Archivio di Palermo e alla nomina degli ufficiali destinativi; e da quel giorno può dirsi esista veramente l'archivio di Stato di Palermo: che, distribuito dapprima in 5 locali, è ora contenuto nei due edifici demaniali della Catena e della Gancia.

A forma del r. d. organico 1 agosto 1843, le scritture, raccoltevi, oggi in numero di oltre 400.000 volumi e fasci, vi sono distribuite principalmente in tre grandi sezioni, denominate: degli *atti di Stato* o diplomatica; *giudiziaria*; *amministrativa*. Giusta, poi, il disposto del r. d. 27 maggio 1875, n. 2552, altre speciali ne furono aggiunte per comprendere gli *atti notarili* (sez. IV) quelli *comunali* (sez. V), delle *corporazioni religiose soppresse* (sez. VI), i *tabulari* (sez. VII), gli *atti diversi* (sez. VIII). Quantunque i documenti singoli delle varie sezioni risalgono facilmente al XII° secolo e talvolta anche all'XI (Tabulari), giova

osservare in generale, come del periodo della monarchia indipendente, vale a dire dei Normanni, Svevi, Angioini, e Aragonesi, poche serie siano sino a noi pervenute, e manchino i registri per i due o tre primi secoli, dopo l'istituzione della monarchia (1130).

Come indica il titolo stesso della **Sezione I**, le carte, che la compongono, si riferiscono al governo generale del Regno e alle supreme magistrature politiche che lo ressero così quando l'isola ebbe sovrani propri, come quando non fu se non provincia spagnuola, governata da un vicerè. Quindi vi son disperse in varie serie le scritture del *Sacro Regio Consiglio*, che, per quanto magistrato straordinario, era il principale consesso a cui ricorressero sovrani e vicerè per pareri e norme.

Siccome però la convocazione di tanti grandi ufficiali non era sempre agevole, massime nei casi d'urgenza, si vennero presto sostituendo all'intero *Sacro Regio Consiglio*, i tre *Presidenti* che ne facevano parte, vale a dire, quelli della *Gran Corte*, del *Patrimonio*, e del *Concistoro*; i quali, insieme col *Consultore del governo*, costituivano la *Giunta dei Presidenti e Consultore* con attribuzioni uguali a quelle dell'intero *S. R. Consiglio* (v. 246, 1690 al 1817 in due serie: *Dispacci viceregi* (1690-1814), e *Registri di Consulte* (1691-1817). La legge 22 dicembre 1818 abolì questa Giunta, come tutte le altre antiche magistrature siciliane. Ma, il 14 giugno 1824, venne creata a Napoli la *Consulta generale del Regno delle Due Sicilie*; della quale otto membri costituivano la *Consulta dei reali domini al di là del Faro*, ossia del Regno di Sicilia. Originalmente a Napoli, gli atti di tale consulta furono trasferiti a Palermo, in numero di v. 74 (1824-1848).

Contemporaneamente ad essa, un r. d. del 2 maggio 1831 istituì a Palermo una *Commissione consultiva* per supplire all'avviso della *Consulta* residente a Napoli, durante la luogotenenza generale del principe Leopoldo di Borbone: e le carte della medesima, relative agli stessi oggetti, sono comprese in v. 65, dal 1831 al 1850; quando per la creazione della *Consulta di Sicilia*, residente a Palermo, la Commissione non ebbe più ragion d'essere.

Tale creazione avvenne dopo le vicende del 1848-49, con r. d. 27 settembre 1849 (v. 323, 1850-1860).

Abolita, nel 1860, la Consulta di Sicilia venne surrogata con decreto del 20 agosto 1861, modificato, il 23 ottobre 1862, dalla *Commissione dei Presidenti* (v. 15, 1861-1865).

Ma gli atti del Governo, piuttosto che nelle scritture dei vari corpi consultivi, sinora ricordati, si trovano nelle grandi istitu-

zioni della monarchia di Sicilia; e principalmente nella *Regia Cancelleria*, le cui prime notizie risalgono al tempo di Ruggiero II e che durò fino al 1819 (v. 1083, dal 1299 con molte lacune fino al 1392 e, poi, da quest'anno regolarmente fino al 1819). Annessi a tali volumi sono i *Capibrevi (cap brew)* compilati da Giovan Luca Barbieri, maestro notaro della Cancelleria a principio del sec. XVI, nei quali è riassunta la materia relativa ai feudi, ai benefici di regio patronato, al privilegio della r. Monarchia e alle *Secrezie* del Regno. Compongono detta raccolta: 1° il *Liber Regiae Monarchiae*; 2°-3° *Beneficia ecclesiastica*; 4° *Liber omnium et quorumcumque introituum, etc. Secretiarum Regni Siciliae*; 5° *Magno Capibrevio dei feudi*; 6°-8° *Capibrevi dei feudi spettanti ai tre valli di Mazzara, Demona e Noto*; 9°-10° *Prelatiae Regni*.

In una certa dipendenza del Cancelliere si trova, sino al regno di Federico II, il *Protonotaro del Regno*, primo segretario del principe, che dirige la redazione dei diplomi, abolito con r. d. 20 luglio 1819.

Dal 1354, con interruzione sino al 1392 e, quindi, quasi regolarmente sino al 1819 sono pervenuti sino a noi v. 1885 di atti del Protonotaro. Inoltre, si trovano in questa serie i: 1° *Processicoli* d'investiture feudali o nobiliari (n. 11046, dal 1452 al 1812, conservati in 219 buste, oltre ad un libro del servizio militare prestato dai feudatari negli anni 1561-66); 2° *Atti*: a) *provvisionali* (nomina e trasferimento di ufficiali), b) *parlamentari*; c) *concessione del titolo d'illustre*; d) *di cittadinanza* (elezione in regnicolo); e) *atti diversi per i notai* (v. 35, 1584-1811); 3° *Memoriali* al Protonotaro e relative risoluzioni (v. 9, 1765-1819); 4° *Processi per elezioni e mutamenti di notai*, conservazione degli atti notarili, ecc. (v. 368, 1569-1819); 5° *Parlamenti*, verbali delle sedute dei tre *bracci*: *militare* o *baronale*, *ecclesiastico* e *demaniale*; procure dei singoli rappresentanti, circolari per la comunicazione delle risoluzioni parlamentari, lettere *responsali* dai comuni (v. 94, 1591-1819); 6° *Numerazione di anime*, lettere dei comuni col risultato del censimento (v. 9, 1792-1818); 7° *Consulte* o proposte del Protonotaro rispetto alle rappresentanze delle autorità o ai memoriali dei privati (v. 30, 1651-1819); 8° *Cerimoniali* dei vicerè e elenchi delle persone ammesse ai reali baciamani (v. 10, 1598-1812); 9° *Dispacci reali e viceregi* (v. 35, 1649-1814); 10° *Lettere alle università demaniali e baronali* e nomine di ufficiali per le medesime (v. 43, 1796-1819).

Primo fra i feudi era, senza dubbio, quello che veniva assegnato alle regine di Sicilia a titolo di appannaggio, durante il matrimonio; di dotario, nello stato vedovile.

Tal feudo dicevasi *Camera reginale*; alla quale era preposto il *Protonotaro* della medesima. E quantunque la Camera cessasse, nel 1537, d'appartenere alle regine, il Protonotaro durò in ufficio sino al 1819: (v. o m. 405, 1452-1819). Le sue scritture sono ripartite nelle serie: *Investiture feudali* (volumi 42, 1452-1819); *Processicoli* d'investiture (n. 666 in 13 grandi buste, 1578-1810); lettere per nomine di ufficiali (v. 123, 1519-1818); *Memoriali e suppliche* (v. 174, 1568-1819); *Nomine di notai* e atti relativi al notariato (v. 25, 1598-1819); *Squitini*, ossia elenchi di persone idonee ai pubblici uffici e *Mastre nobili* (v. 5, 1604-1810); *Rappresentanze* di ufficiali al Protonotaro e risoluzioni relative (v. 11, 1794-1818); *Biglietti viceregi* al Protonotaro (v. 3, 1753-1810); *Consulte pei vari affari* della Camera, comprese quelle relative ai notai (v. 2, 1793-1819).

L'antico ufficio di *Referendario* e *maestro petizionario* delle istanze presentate al capo dello Stato venne, a' 22 ottobre 1495, riunito con quello dei *Segretari del Regno*; a cui spettò ricevere e riferire al vicerè i memoriali presentati e scriverne i relativi decreti; contrassegnare le lettere emesse dal vicerè per mezzo della Gran Corte e altri magistrati. La *Segreteria del Regno* fu abolita il 20 luglio 1819; e le sue scritture sono: 1° i *Memoriali* (v. 3051, 1524-1819); 2° le *Lettere* (v. 1469, 1500-1819).

Mentre l'archivio della Segreteria del Regno risulta composto dai registri ora citati, quello della *reale Segreteria*, altrimenti detta *Segreteria viceregia*, è costituito generalmente d'incartamenti, ai quali si aggiungono le *giuliane* e i registri di dispacci viceregi, e, pei tempi recenti, ministeriali. Tutta la vasta materia degli affari trattati dai vicerè è contemplata in queste scritture, (m. e v. 8407), che giungono sino al 1819, quantunque talune, come seguito di pratiche analoghe, arrivino sino al 1825. Esse si distinguono in: 1° *Rappresentanze delle autorità di Palermo* (v. 1639, 1611-1820); 2° *Dette delle università e dei funzionari del Regno* (v. 806, 1611-1819); 3° *Reali dispacci*, distinti per i ripartimenti di grazia, giustizia ed ecclesiastico; Casa reale ed affari esteri; azienda e commercio; guerra e marina (1612-1819); 4° *Memoriali dispacciati o decretati* (v. 937, 1781-1820); 5° *Tavole* o elenchi di giudici non sospetti, fornite dalle parti nelle cause d'appello, in cui la nomina dei giudici spettava al

vicere (v. 62, 1706-1818); 6° *Affari ecclesiastici* (v. 138, 1772-1819); 7° *Carte di polizia* (v. 61, 1795-1820); 8° *Porti e moli* (v. 15, 1752-1800); 9° *Atti relativi all'estrazione dei frumenti*, alla *colonna frumentaria*, ossia fondo per l'acquisto di frumenti, e in genere all'annona (v. 91, 1764-1812); 10° *Spese di Casa reale*, guerra e marina, sussidi agli emigrati napoletani, sequestri, carte della Giunta provvisoria di pubblica sicurezza e tranquillità (v. 258, 1800-1821); 11° *Materiali a parte*, relativi a tutte le materie trattate dalla r. Segreteria (v. 569); 12° *Dispacci viceregi e ministeriali* (r. 1977, 1611-1825); 13° *Giuliane* o indici alfabetici delle pratiche delle varie serie (v. 712).

Nella r. Segreteria si trovano ancora parecchi protocolli del *Consiglio reale* degli anni 1810-11, quando Ferdinando III risiedette a Palermo; e alcuni atti della *Giunta di Stato* pei reati politici (1800), dei *4 Gran Camerari* istituiti nel 1812, e della *Giunta provvisoria* del 1820.

Ai Vicerè e Capitani generali succedettero, a principio del sec. XIX, i Luogotenenti generali; e con rr. dd. 9 gennaio 1818 e 26 maggio 1821 venne ordinata la r. *Segreteria di Stato* presso i medesimi, divisa in quattro ripartimenti, ai quali erano preposti tre direttori. Per il r. d. 4 gennaio 1831, accanto al Luogotenente generale, principe Leopoldo di Borbone, venne collocato un *Ministro segretario di Stato*, con 2 direttori di ripartimento. Per gli avvenimenti del 1860 e la dittatura di Giuseppe Garibaldi la Segreteria di Stato si divise in 8 dicasteri. Succedettero le prodittature di Agostino Depretis (22 luglio 1860) e di Antonio Mordini (17 settembre); di nuovo la luogotenenza generale (2 dic. 1860 - 5 gen. 1862), poi un Commissario generale che durò sino al 9 ottobre 1862.

Le carte della Segreteria di Stato, durante il periodo sopraccennato, sono accodate alle congeneri della r. Segreteria, con questa avvertenza, però, che quelle di *guerra e marina* si trovano depositate nell'archivio di Stato di Torino; quelle dell'istruzione sono collocate nel 1° carico del ripartimento dell'interno; quelle del culto si trovano nel ripartimento dell'ecclesiastico; le altre, della pubblica sicurezza, in quello di polizia.

Tutto l'archivio del *Ministero e r. Segreteria di Stato* presso il *Luogotenente generale* è diviso in sei *ripartimenti*: finanze, interno, grazia e giustizia, ecclesiastico, polizia, lavori pubblici.

Il ripartimento delle *finanze* fu diviso in tre *carichi*, con le seguenti attribuzioni, quantunque non siano state sempre costanti.

1<sup>o</sup> carico, dazi diretti (fondiaria, mactino), catasto, lotto.

2<sup>o</sup> carico, rami e diritti diversi (registro, abbazie, prelature, conventini aboliti, spogli e sedi vacanti, zolfare, saline, salti di acqua, crociate, Banchi di Palermo e Messina, Gran Libro, burò di garanzia).

3<sup>o</sup> carico, pagamenti della tesoreria generale, *mezz'annata* o tassa del 10 % sulle nomine ad impieghi, lista civile della Casa Reale, pensioni, corrispondenza con le Segreterie di guerra e marina di Napoli.

Dopo il 1848-49 mutarono più volte il numero e le attribuzioni dei carichi, sinchè, nel 1861, si ebbero due divisioni con due sezioni ognuna. Nel 1863 le contribuzioni dirette costituirono un ufficio a parte; che, nel 1864, prese il nome di *Direzione compartimentale del Catasto*, quasi subito soppressa e rappresentata, sino al 1865, da un ufficio di stralcio.

I volumi, che costituiscono l'archivio di questo ripartimento, sono 4343, e vanno dal 1820 al 1865.

Le carte del ripartimento dell' *interno* cominciano nel 1818 e giungono al 1863 e sono rappresentate da vol. 4296. Il ripartimento era diviso in tre carichi colle seguenti attribuzioni:

1<sup>o</sup> amministrazione dei comuni e delle provincie.

2<sup>o</sup> istruzione pubblica, opere pie, salute pubblica, spettacoli.

3<sup>o</sup> carceri, statistica, telegrafi e contabilità generale.

Per gli anni 1860-61 v'ha una particolare serie di atti del *Gabinetto*; e pel 1860-1863, dell'agricoltura e commercio, i quali ultimi provengono dalla sezione del Ministero omonimo, distaccato da Torino a Palermo, dal 10 gennaio all' 8 giugno 1862.

Gli affari di *grazia e giustizia* trattavansi in quattro separati carichi, detti:

1<sup>o</sup> segretariato, che si occupava del personale, commissioni militari, Casa reale e cappella palatina.

2<sup>o</sup> personale, nomine, pagamenti, ecc.

3<sup>o</sup> civile, conflitti di giurisdizione, Suprema Corte di giustizia, Commissione consultiva di giustizia, notariato, dispense matrimoniali.

4<sup>o</sup> penale, r. dispacci, rapporti, memoriali, sentenze, espedienti, mandati, Consigli di guerra, condannati, grazie.

Si trovano in questo ripartimento anche i decreti promulgati dal dittatore Garibaldi.

I volumi di questo ripartimento sono in numero di 4306, dal 1818 al 1865, e, come stralcio, sino al 1875. Vi sono inoltre v. 65, dal 1824 al 1858, della categoria detta *Deputazioni*, che contiene le

pratiche e sentenze dei giudici *deputati* all'amministrazione giudiziaria di beni spettanti a privati e comuni.

All'*Ecclesiastico* appartiene tutto che si riferisce a rapporti del *Giudice di Monarchia*, alla *Delegazione del r. Exequatur*, ai reali dispacci, alle chiese di r. patronato, ai patronati ex-feudali, agli ordini regolari, alle collegiate, parrocati, arcipreture, collegi di Maria, confraternite, colonie greco-albanesi. Sono 711 vol., dal 1819 al 1865.

Dapprima gli affari della *Polizia* erano trattati senza distinzione di carichi. Sono allora notevoli le notizie sulla Carboneria e su varie sette chiamate: dei Templari, della Galea, Repubblica, dei Lauretani, Congregazione del Lume, dei Barabisti, Carboneria riformata, Veri Patrioti, Nuovi Massoni, S. Felice della Nazione. Nel 1852 furono istituiti due carichi:

1° ordini generali, giornali, passaporti, permessi d'armi, agenti consolari, salute pubblica, gale, ordini cavallereschi, censura sulla stampa, rr. revisori;

2° personale, pagamenti, pensioni, denunce, reati ed avvenimenti, relegati e detenuti di alta polizia, forza pubblica, compagni d'arme, Consigli di guerra, spacci di polvere.

I quali carichi furono distribuiti, nel 1861, in 4 sezioni. Le scritture ne sono conservate in 1716 volumi, dal 1820 al 1863; e vi sono anche gli atti del r. Commissariato nelle provincie siciliane, che, in forma di stralcio, arrivano al 1863.

Confusi, sino al 1847, con quelli dell'interno e delle finanze, gli affari relativi ai *lavori pubblici* vennero allora disgiunti e attribuiti al nuovo ripartimento omonimo; al quale, dal 7 febbraio 1850, presiedette una speciale *Commissione dei lavori pubblici e delle acque e foreste*. Essendo questa la conclusione di tutto il precedente ordine amministrativo, le carte dei magistrati precedenti, i quali ebbero ingerenza in questa materia, sono tutte raccolte insieme con quelle del ripartimento.

Quindi troviamo quelle della Deputazione delle strade (1731-1799; 1800-1819), della Direzione generale del demanio (1819), della Soprintendenza generale di strade e foreste (1824), della Direzione generale di ponti e strade (siciliane 1839), della Commissione predetta delle prigioni, departi penali, porti, telegrafi e poste (1860-1861). In complesso sono 2159 volumi dal 1731 al 1864.

La stessa necessità, che consigliò la creazione del Ministero e r. Segreteria di Stato presso il Luogotenente generale, aveva, sino dal 1735, dato origine in Napoli ad una *Giunta di Sicilia*

che durò sino all'invasione francese per assistere il Sovrano nelle deliberazioni relative all'isola; e gli atti della medesima si conservano nell'archivio di Stato di Napoli

Dal 1821 al 1824 e dal 1833 al 1837 un Ministro, segretario di Stato per gli affari di Sicilia, risiedette presso il Re; mentre dal 1824 al 1833 e dal 1837 al 1848 gli affari di Sicilia tornarono ad essere trattati dai rispettivi dicasteri napoletani: finchè con r. d. 26 luglio 1849 venne istituito in Napoli il *Ministero per gli affari di Sicilia* presso S. M., distinto in 5 ripartimenti: interno; lavori pubblici, istruzione, agricoltura e commercio; polizia; finanze, grazia e giustizia. ecclesiastico. Abolito nel 1860, le carte del medesimo e quelle siciliane dei dicasteri napoletani ricordati furono concentrate e trasferite nell'archivio di Stato di Palermo, sotto il titolo del Ministero suddetto. Dove le carte, stralciate dai Ministeri napoletani vanno dal 1817 al 1848, e sono seguite da quelle del *Ministero per gli affari di Sicilia*, distinte in 5 ripartimenti, dal 1849 al 1860, con scritture dal 1819 e 1821, relative alle finanze e alla contabilità generale, tolte da quelle dei Ministeri napoletani. Al ripartimento dell'interno è annessa un'appendice di atti per la vendita ed affrancazione dei beni demaniali e laicali per gli anni 1848-60. Tutto l'archivio consiste in 2406 volumi.

Durante il periodo della rivoluzione e del governo nazionale in Sicilia (1848-49) uno speciale dicastero ebbe cura degli affari esteri e del commercio; ma appena 29 fascicoli di corrispondenza, donati dai titolari, costituiscono la serie, che ha nome di *Ministro degli affari esteri e del commercio del Regno di Sicilia* nel periodo sovraccennato, e 7 quella del *Ministero luogotenenziale di grazia e giustizia*, segretariato.

Dalla *Duana de secretis* dei tempi normanni e dalla *Magna Curia Rationum* di quelli svevi, angioini e aragonesi derivò il *Tribunale del Real Patrimonio*, che ebbe doppia funzione: amministrativa e giudiziaria. Sotto il primo aspetto, riconosceva i conti di tutti i contabili del regno. In via giudiziaria, sentenziava in materia fiscale.

L'archivio di questo importantissimo magistrato si compone di v. 30 000, dal 1397 al 1813; fra i quali vanno ricordate le serie seguenti: 1° *Lettere viceregie*, o dispacci patrimoniali emanati dal Vicerè per mezzo del Tribunale del r. Patrimonio, divise in dispacci di *Corte*, cioè relativi a interessi della r. Corte, e di *particolari*, cioè relativi a comuni e privati; 2° *Consulte*, o pareri patrimoniali; 3° *Circolari e bandi*; 4° *Lettere patrimo-*

*niali e frumentarie*, ossia relative alla provvista del grano nei vari comuni; 5<sup>o</sup> *Dispacci reali e biglietti viceregi* consultati ed eseguiti; 6<sup>o</sup> *Consulte* o rappresentanze indirizzate da vari ufficiali al Tribunale, con le relative risoluzioni; 7<sup>o</sup> *Memoriali* dei privati; 8<sup>o</sup> *Discarichi di delegati*, atti di commissari e vicari generali, spediti per le faccende frumentarie; 9<sup>o</sup> *Riveli di anime e facoltà*, dei vari comuni; 10<sup>o</sup> *Mete*, o calmieri dei frumenti; 11<sup>o</sup> *Riveli della produzione dei grani*; 12<sup>o</sup> *Consulte* o rappresentanze intorno ai *proietti* o trovatelli; 13<sup>o</sup> *Contratti* per traslazione di dominio agli effetti della tassa di decima e tari; 14<sup>o</sup> *Conti di vari uffici finanziari*; 15<sup>o</sup> *Conti delle varie università demaniali*; 16<sup>o</sup> Particolari *Aziende* amministrate dal Tribunale (Gesuiti, arcivescovado di Monreale, abbazia di Parco e Partinico, contea di Mascali); 17<sup>o</sup> *Lettere citatoriali, contumacie e termini, pleggerie* o fideiussioni, mandati, cedole, depositi, *liberazioni* (vendite all'asta pubblica), *penes acta*; 18<sup>o</sup> *Atti provvisionali*, ingiunzioni, relazioni; 19<sup>o</sup> *Sentenze*; 20<sup>o</sup> *Liti* introdotte nel Tribunale, secondo le varie forme dello antico rito, distinte nelle categorie: *effetti pendenti, effetti decisi, scritture pendenti, scritture decise, informazioni*.

Votata dal Parlamento del 1812 l'abolizione del Tribunale del r. Patrimonio da decorrere dal 1<sup>o</sup> settembre 1813, venne istituito a surrogarlo il *Tribunale dell'Erario e della Corona*, detto anche dell'*Erario nazionale*; il quale durò fino al 1818 (v. 44, 1813-1818). Abolito a sua volta il nuovo Tribunale, lo sostituì la *Gran Corte dei conti*, dapprima con una sola *Camera*, assistita dal 1828 al 1832, da una *Commissione temporanea per l'esame e la decisione dei conti a tutto il 1825*; poi, da una *seconda Camera*. La *cancelleria* n'era divisa nei tre ripartimenti di: 1<sup>o</sup> corrispondenza generale, cauzioni, contratti, significatorie, proventi fiscali; 2<sup>o</sup> reclami, corrispondenza pel contenzioso, registro delle decisioni, ruolo delle cause; 3<sup>o</sup> repertorio dei conti, giuliana delle procure, domande, ecc., fogli di udienza, leggi, decreti, declaratorie. In sede contenziosa, la Gran Corte giudicava in appello le sentenze pronunziate dai giudici del contenzioso amministrativo e segnatamente dai Consigli d'Intendenza. Tra queste sentenze d'appello sono assai importanti quelle relative alla liquidazione dei crediti a carico dei comuni e le altre riferentisi agli *usi civici* o *promiscui* dei vari comuni di Sicilia, in seguito all'*ever-sione della feudalità* sanzionata con r. dispaccio 25 maggio 1813 e della *promiscuità di proprietà* sancita dalla legge 11 ottobre 1817.

Le scritture della Gran Corte dei conti sono comprese in 12 000 registri, dal 1818 al 1869; fra i quali si distinguono le seguenti serie: 1° Decisioni sui conti dei contabili dello Stato e dei cassieri comunali (1819-1861); 2° Decisioni delle Camere riunite (1851-1860); 3° Decisioni pel ramo contenzioso (1820-1864 comprese le carte della Commissione temporanea del 1864, di cui appresso); 4° Decisioni della Commissione temporanea per l'esame dei conti fino al 1825 (1828-1832); 5° Decisioni della Commissione temporanea per l'esame dei conti fino al 1861 (1862-1869); 6° Produzioni nelle cause per lo scioglimento della promiscuità; 7° Conti della Tesoreria generale; 8° della Scrivania di Razione; 9° della Controlleria generale; 10 della Pagatoria generale (i quattro uffici ora citati costituivano tutto il corpo della Tesoreria in senso largo); 11° del Ricevitore generale; 12° dei Ricevitori distrettuali; 13° della Soprintendenza generale di strade e foreste; 14° della Direzione generale dei dazi diretti per il macino e le carte da giuoco, nell'interesse dei relativi ricevitori; 15° della Direzione dei dazi indiretti (navigazione, dogane, commercio); 16° della Direzione generale delle poste; 17° della Direzione del debito pubblico; 18° del lotto; 19° del catasto; 20° dei Ricevitori dei rami e diritti diversi; 21° del Protomedicato; 22° del r. Exequatur; 23° delle opere pubbliche provinciali e delle Intendenze; 24° della Colonna annonaria e del Banco o Monte frumentario; 25° dei Capitani d'armi; 26° dei Comitati del 1820, 1848-49 e del 1860 per la guerra, marina, finanze, ecc.; 27° delle Camere di commercio e notarili; 28° del Grande Archivio di Palermo; 29° dei vari istituti d'istruzione e educazione; 30° di varie opere di beneficenza; 31° degli ospedali militari e civili, della pubblica sanità; 32° delle cessate Segrezie (stralcio); 33° delle casse di Corte o Banchi di Palermo, Messina, Catania; 34° dei porti e moli compreso il porto franco di Messina; 35° del Mercato o nuova piazza di Palermo; 36° della Deputazione delle nuove gabelle; 37° della Pia Opera della redenzione dei cattivi; 38° della Commissione di Magione e Ficuzza; 39° della contea di Mascali; 40° di varie eredità; 41° Corrispondenza, reali decreti e rescritti, disposizioni di massima ministeriali, suppelliche.

Alla liquidazione dei compensi dovuti per i diritti feudali aboliti e per tutto ciò che si riferiva alle Segrezie procedeva in seno alla G. Corte dei conti una commissione speciale. Per togliere il dualismo che, ne derivava, un rescritto sovrano del 24 maggio 1842 prescrisse che la competenza in materia appartenesse esclusiva-

mente alla G. Corte dei conti delegata. Sotto il nome dunque di *Gran Corte dei conti delegata per compensamenti dei diritti ed uffizi aboliti in Sicilia* si trovano vol. 172 di scritture relative, distinte nelle seguenti categorie: 1<sup>o</sup> Fogli di udienza e verbali delle sedute, 1842-43; 2<sup>o</sup> Decisioni, 1842-43 (sono anche stam-pate); 3<sup>o</sup> Produzioni o domande, con documenti allegati; 4<sup>o</sup> Corrispondenza, disposizioni di massima; 5<sup>o</sup> Relazione di tutti gli uffizi regi vendibili, dell' anno 1752.

A verificare gl' introiti del 1823 e i crediti arretrati a tutto il 1821 e, più tardi, a tutto il 1824, fu istituita l' *Amministrazione generale dello stralcio* detta anche *Delegazione dello stralcio*, e più tardi *Commissione dei crediti antiquati e delle realizzazioni*, le cui scritture, dal 1824 al 1841, sono comprese in v. 2500. Contemporaneamente per la liquidazione dei debiti dello Stato venne istituita la *Commissione per la verifica dei titoli originari e originali dei creditori dello Stato*, che dal 1834 al 1842 lasciò 164 vol. di atti.

E, sempre nel medesimo ordine di provvedimenti, abbiamo l' istituzione della *Commissione di revisione per la liquidazione dei crediti e debiti della Tesoreria di Sicilia* (1841); e quindi della *Giunta di Parquet* (Pubblico Ministero) presso la G. Corte dei conti per il ramo dei crediti antiquati, coll' obbligo di verificarne i titoli (v. 63, 1844-1853); e finalmente della *Commissione liquidatrice dei crediti verso lo Stato* (v. 62, 1850-1860).

Fin dal regno di Ferdinando I, detto il giusto (1412-1416), fu stabilita la *Conservatoria del R. Patrimonio* per soprintendere alla percezione dei vari cespiti del patrimonio regale e alla erogazione del danaro riscosso, registrando, sotto pena di nullità, i titoli e ordini dei quali derivavano gli uni e l' altro. Aveva a capo il Conservatore, rappresentato nei vari comuni dell' isola da Pro-conservatori. Nel 1570 la Conservatoria fu distinta in due parti. Nella prima, detta *Conservatoria di registri*, erano tenute sette categorie di registri, nei quali dovevano annotarsi gli *a senti* (assegnazioni) relativi a *salari* o stipendi; le *soggiogazioni* (rendite perpetue); le *mercedes* (concessioni graziose temporanee e perpetue); i *creditori* della r. Corte; i *militari* (milizie, castelli, galere); i debitori della r. Corte (*arrendatari*, o appaltatori delle imposte e dei beni demaniali, deputati dei regi donativi); le *prelazio* (benefici di regio patronato), oltre a tutto che si riferisse agli oneri feudali (v. 2473, 1412-1844).

Nella seconda, detta *Conservatoria generale di azienda* (Re-

*galis subducendarum rationum conservatoria* o anche *Contatoria reale*), si teneva il *bilanciato*, ossia la scrittura contabile degli introiti e degli esiti del r. Patrimonio. Questa scrittura distinta dapprima in 3 categorie: 1° *Pecuniari* (ossia conti dei dieci uffici che principalmente maneggiavano il danaro pubblico); 2° *Militari*; 3° *Universale* (conti dei salariati, saggiatari, assegnatari, ecc.), fu, nel 1786, divisa in 30 ripartimenti (v. 2500, 1570-1820).

L'esecuzione dei provvedimenti presi nei generali *Parlamenti*, che d'ordinario si radunavano ogni tre anni, la vigilanza e tutela dei Capitoli e delle franchigie del Regno, e specialmente la ripartizione fra i comuni del donativo votato e la esazione delle singole rate vennero affidate a tre, poi quattro deputati per ogni *braccio* del Parlamento; i quali costituivano la *Deputazione del Regno*, investita d'ogni podestà, con un *agente* presso il Sovrano e un altro nella Curia romana per trattare gli affari del Regno. La Deputazione del Regno fu abolita dal Parlamento del 1812 a datare dal 1° settembre 1813. Lasciò una serie importante di documenti nei suoi 6884 v., dal 1547 al 1813; fra i quali vanno citati i *donativi* (v. 177, 1547-1812), le *consulte* dei deputati al Vicerè (v. 28, 1570-1813), gli *atti provvisionali viceregi* (v. 31, 1571-1813; gli *appuntamenti* o verbali delle sedute della Deputazione (v. 16, 1588-1813), i *prestami* o prestiti fatti alla Corte; i *riveli*, o dichiarazioni di redditi di beni delle manimorte; la *numerazione di anime* o riveli di persone e beni; i *ruoli dei possessori di case e terre in Palermo*, ecc.

Alla Deputazione del Regno va connesso il *Regio Economo e Procuratore Generale delle tande e dei donativi ecclesiastici*, detto anche *r. Apostolico Economo Generale*; vale a dire il prelato scelto dal Sovrano e approvato dalla Curia per curare la riscossione delle rate o *tande* dovute dagli ecclesiastici pei donativi, ai quali concorrevano per un sesto (v. 55, 1712-1824).

La **Sezione II** dell'archivio di Stato di Palermo comprende gli atti delle magistrature, alle quali fu, nei secoli, affidata l'amministrazione della giustizia; alcune delle quali estesero su tutto il Regno la loro giurisdizione; altre di grado minore, a città e provincie determinate e specialmente a Palermo.

La *Curia del Pretore* o *Corte pretoriana* di Palermo era il magistrato di prima istanza per le cause di valore non superiore alle 80 onze; e le sue scritture, in v. 6832, vanno dal 1349 al 1819.

Dalle sentenze della Corte pretoriana e degli altri tribunali inferiori appellavasi alla *Magna regia Curia* o *Tribunale della R. Gran Corte*, dapprima ambulatoria, poi stabile in Palermo, la quale conosceva in prima istanza le cause civili di valore superiore alle 80 onze, le penali per le quali fosse comminata la pena di morte, mutilazione o deportazione, e quelle dei curiali, dei poveri, pupilli e vedove.

Rimangono dei suoi atti v. 26.000, dal 1431 al 1819; oltre a v. 700, dal 1569 al 1819, di corrispondenza colle autorità civili e giudiziarie dell'isola; che costituiscono la serie nota sotto il nome di *segreteria della Gran Corte*, a v. 30, dal 1788 al 1805, che comprendono gli atti del presidente della Gran Corte, cav. Giovanni Battista Asmundo Paternò (*segreteria del Presidente Paternò*), il quale godeva della speciale fiducia del Sovrano e aveva pertanto l'incarico di risolvere direttamente parecchi affari; e finalmente a v. 15, dal 1814 al 1819, che costituiscono le scritture dell'*Avvocato fiscale della Gran Corte* e si aggirano tutte intorno a quistioni criminali.

Già esistente, a tempo di Federico III, ma riordinato e ricostituito nel 1569 il *Tribunale del Concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate* rivedeva in appello le sentenze pronunziate, in sede civile, dalla Gran Corte, dal Tribunale del r. Patrimonio (purchè non vi fosse interessato il fisco) e dal Tribunale dalla r. Monarchia, oltre a ricevere le cause che venivangli delegate. L'appello dalla nuova sentenza portavasi alla Gran Corte in sede criminale, che in questo caso appunto chiamavasi *Gran Corte criminale di cause delegate*; e, quando occorresse la terza istanza, adivasi di nuovo la Gran Corte civile con giudici aggiunti. Dopo tre sentenze uniformi e consecutive, e dal 1815, dopo due soltanto, si conseguiva l'atto del *perpetuo silenzio*. Gli atti di questo magistrato vanno dal 1440 al 1819 e sono compresi in 7700 volumi.

Son note le lotte sollevate tra la Curia romana e il Regno di Sicilia per l'applicazione del privilegio di *legato a latere*, concesso da Urbano II a Ruggiero II e successori colla bolla 5 luglio 1098 confermata più volte. Per tal privilegio, dalle sentenze degli ordinari ed ecclesiastici era lecito l'appello al Re, che esercitava tale prerogativa per mezzo dei suoi ufficiali e segnatamente di un prelato, che assumeva il titolo di *Giudice della Regia Monarchia ed Apostolica Legazia* e otteneva come beneficio l'abbazia di S. Maria di Terrana. Dopo varie vicende, colla bolla *Fidelis*, altrimenti detta *benedettina*, del 30 agosto 1728, Benedetto XIII

definì l'annosa questione, ottenendo che il Giudice della r. Monarchia dovesse essere riconosciuto dalla Curia romana come delegato apostolico. Di questo notevole Tribunale rimangono 2100 volumi dal 1601 al 1871, e parecchi atti si trovano anche fra le carte del Concistoro.

Fin da antico tempo, i militari erano giudicati da un magistrato speciale detto l' *Uditore generale*, assistito da vari ufficiali; il quale durò sino al 1819. Le scritture dell'ufficio di lui, denominato *Udiienza generale delle genti di guerra*, constano di 500 vol., dal 1590 al 1819.

Altro tribunale speciale fu quello dell' Inquisizione o *Tribunale del S. Uffizio*, sorto nei primi anni del secolo XVI e abolito nel 1782. Tutto l'archivio segreto fu bruciato il 27 giugno 1783, e non ne rimasero che le liti civili e pochissime carte criminali, che sommano al numero di 1858 vol., dal 1576 al 1782.

Fra i magistrati citati nella sez. I è il *Consultore del Governo*, detto anche *Protettore del real Patrimonio*, notevolissimo funzionario che interveniva quasi in tutte le *conferende* o adunanze, con voto consultivo nelle cause civili, e decisivo in quelle criminali. Esercitava speciale giurisdizione sul lotto, gli orefici, sulle prede marittime, sull'*economia* o privativa del tabacco, sulla comenda della Magione, sulla negoziazione frumentaria, e sul Regio Corso o poste. 331 sono i volumi che ne costituiscono l'archivio, dal 1740 al 1813.

Fra gli altri, interveniva nel *Supremo Magistrato di Commercio*, istituito nel 1739 e durato sino al 1818 (v. 850), non solamente per consigliare il Governo in materia commerciale, ma si ancora per ricevere gli appelli dalle sentenze dei Consolati di mare, dei delegati delle nazioni straniere, dei Consolati delle arti e del Grande Ammiraglio.

Ad amministrare i beni dei feudatari, rovinati dallo sfrenato lusso, somministrando loro una congrua rendita e pagando i creditori o alienando i detti beni ad acquirenti, i quali dessero un' assoluta guarentigia che si compendia nella formula: *sub verbo regio et clypeo perpetuae salvaeguardiae*, fin dal XVI sec. esistevano sotto il nome di *Deputazione degli Stati* alcuni deputati che durarono sino al 1819. Coll'andare del tempo, si estesero le vendite giudiziarie col verbo regio ai beni allodiali e a quelli soggetti a fidecommesso; ma non si confusero mai col privilegio concesso a coloro che acquistassero terreni e case nelle vie Toledo e Maqueda in Palermo, poi, Chardenas e Austria a Messina e altrove.

Le scritture della *Deputazione degli Stati* constano di 950 vol., dal 1635 al 1819.

Nel 1808 fu istituito il *Tribunale delle prede* per giudicare quelle fatte dai corsari siciliani, muniti di lettere di marca o rappresaglia (7 vol. 1808-1813).

Essendo stato stabilito con decreto 11 dicembre 1816 che le cause dei Siciliani dovessero continuare ad essere giudicate sino all'ultimo appello in Sicilia, fu istituito a Palermo il *Supremo Tribunale di giustizia*, che durò dal 1816 al 1819 (v. 30).

Col nuovo ordinamento giudiziario del 1819, le cause pendenti presso la G. Corte furono date a risolvere ad una Prima Commissione, mentre quelle dinanzi la Corte Pretoriana sarebbero state risolte da una seconda Commissione. 10 vol. del 1819 ricordano l'attività del *Pubblico ministero della 1. Commissione*. Non avendo la 1<sup>a</sup> commissione potuto espletare il suo mandato, venne nominata una *Commissione straordinaria* o di stralcio, del cui *Pubblico ministero* possediamo 10 vol., dal 1819 al 1820.

Il nuovo ordinamento fu poco diverso nei nomi e nelle cose dall'ordinamento presente. Basti quindi citare le scritture della prima camera o sezione del *Tribunale civile* (v. 1202, 1819-1880); quelle del *Tribunale di commercio* (v. 383, 1819-1862); la *Procura generale presso la G. Corte civile* (v. 130, 1821-1845); la *Corte suprema di giustizia*, poi Corte di cassazione, che sostituì il Tribunale supremo di giustizia (v. 700, 1819-1853).

Da giudici, delegati dalla G. Corte civile a liquidare i beni contestati, procedevasi agli espropri giudiziari d'immobili. Cessata la G. Corte, una *Commissione delle vendite volontarie o forzose*, venne istituita a sistemare tutti gli espropri d'immobili rimasti pendenti, riservando ai tribunali ordinari la graduazione dei creditori. Detta Commissione durò sino al 1825 (v. 50, 1819-1825).

Nella **Sezione III** sono raccolte le scritture di tutti quanti i rami della pubblica amministrazione dai tempi della monarchia aragonese agli ultimi versamenti degli uffici esistenti.

Ragguardevolissimo istituto fra tutti è quello della *Tesoreria generale*, che risale sino alle origini del regno. Pochi fogli della Tesoreria sotto Federico III il semplice si ritrovano nei volumi della r. Cancelleria.

Il più antico dei registri della R. Tesoreria, a noi pervenuti, è dell'anno 1396, e va unito insieme con altri della stessa Tesoreria che recano la data complessiva 1396-1403. Altro volume

si ha per gli anni 1397-99. Nonostante le lacune che vi si riscontrano, entrambi i volumi sono notevolissimi, perchè riproducono l'ordinamento finanziario del tempo. Altri volumi sono conservati fra quelli del Tribunale del r. Patrimonio. La serie propria dei volumi della *r. Tesoreria generale* comincia col 1569 e procede sino al 1870, con alcune interruzioni; e si divide in due parti, vale a dire: 1<sup>o</sup> *Tesoreria antica*, dal 1569 al nuovo ordinamento della Tesoreria, disposto col r. decreto 10 gennaio 1825 v. 6000; 2<sup>o</sup> *Tesoreria moderna*, (1825-1870, v. 18 693) suddivisa dal 1825 in quattro dipartimenti, cioè: a) *Controlloria generale*, che vegliava sulle operazioni degli altri uffici (v. 6468); b) *R. Scrivania di ragione*, preposta alla liquidazione di tutti gli esiti dell'Erario e al mantenimento delle intendenze e sotto-intendenze (v. 3538); c) *Tesoreria d'introito*, che aveva cura di tutte le riscossioni, incluse quelle dei fondi provinciali, escluse quelle per la costruzione o restauro delle strade consolari (v. 7018); d) *Pagatoria generale*, incaricata dell'esecuzione degli esiti dietro le *liberanze* dello scrivano di ragione (vol. 802, cessò nel 1849).

Per le spese militari, di guerra e marina, era nella Tesoreria generale di Sicilia uno speciale ufficio, in diretta relazione con la Tesoreria generale di Napoli ed aveva nome di *Tesoreria militare sostituita a quella di Napoli* (1825-1861, v. 867).

A sostituire la Tesoreria generale nei suoi vari uffici venne istituita coi rr. dd. 3 novembre e 1 dicembre 1861 una *Direzione speciale del Tesoro*, che col r. decreto 13 dicembre 1863 si trasformò in *Direzione compartimentale del Tesoro* (1861-68, v. 758); assistita dall'*Ispesione del Tesoro*, che per le opportune verifiche di contabilità e di cassa (1862-1869, v. 45), e dall'*Agenzia del Tesoro*, che autorizzava il versamento di tutte le entrate, conservava in evidenza i registri delle spese fisse, provvedeva a tutti i pagamenti e controllava le operazioni della Tesoreria (1864-1871, v. 49).

In origine, ognuna delle due provincie *citra* e *extra flumen Salsum*, in cui dividevasi la Sicilia, aveva un *Magister questorum et dohanae de secretis*, chiamato poi più brevemente *Maestro secreto*; il quale soprintendeva, per la parte finanziaria ai baiuli e ai camerarii, amministrava i beni delle chiese regie vacanti e quelli confiscati, aveva cura dei palazzi, parchi reali e castelli, reggeva il patrimonio della *galea* di Messina, destinato al mantenimento dell'armata regia, vigilava su tutti gli ufficiali finanziari, ecc., 275 vol. ne compongono l'archivio rimasto, dal 1500 al 1809.

Il *Segreto e Maestro Procuratore di Palermo*, dapprima autorità finanziaria suprema del Regno, si ridusse, nel sec. XIV, alla città di Palermo e ad una vasta zona di territorio circostante.

La relativa *Segrezia*, negli ultimi tempi, fu data in appalto (arrendamento) e perdette la sua importanza colle riforme del 1812 e 1819; e nel 1825 si trasformò in percettoria comunale e ricevitoria distrettuale, lasciando 2048 vol., dal 1397 al 1825.

Nel 1786, venne eretta la *Giunta d'ispezione delle dogane*, detta poi semplicemente *Giunta delle Dogane*. Aveva il compito di provvedere ai disordini di qualunque specie, che si verificassero nelle sequezie e dogane del Regno (v. 44, 1788-1813).

Nel 1812, tre *Grandi Camerari* furono creati, uno per ognuna delle valli di Mazzara, Demone e Noto, per amministrare la pubblica finanza, oltre ad un quarto, per il pagamento dei creditori dello Stato, passato poi a soprintendere alla pubblica viabilità. Furono, dunque, a loro sottoposti i secreti, collettori e altri uffiziali finanziari; sinchè la riforma del 1819 non li abolì (v. 300, 1813-1819), sostituendoli colle *Direzioni generali finanziarie*. Queste furono quattro: dei dazi diretti; dei dazi indiretti; dei rami e diritti diversi; del pubblico demanio; oltre a quella delle poste. La *Direzione generale dei dazi diretti* (v. 700, 1819-1824) fu riunita, nel 1853, con quella dei rami e diritti diversi. Ad essa si connettono il *Consiglio delle contribuzioni dirette* (v. 451, 1839-1864); e la *Percettoria comunale e ricevitoria distrettuale dei dazi diretti di Palermo*, successa alla relativa segrezia (v. 1000, 1824-1842).

Aboliti i molteplici donativi e sostituitavi un' imposta generale sugl' immobili, detta perciò fondiaria (seduta del Parlamento 26 agosto 1810, r. d. 28 settembre), furono ordinati ed eseguiti, nel 1811, i *riveli* o dichiarazioni opportune. Siccome non tutti riuscirono esatti, venne nominata a rettificarli la *Suprema Giunta centrale per la rettifica dei riveli del 1811*, sedente in Palermo (v. 1538, 1811-1818).

Per la riscossione, poi, di detta fondiaria furono compilati nei vari comuni i *ruoli* di carico; i quali, sino al 1829, sono contenuti in 143 volumi. Ma siccome sorsero moltissimi reclami contro l' applicazione della nuova imposta, così, nel 1833, venne nominata la *Commissione per l'esame dei reclami di fondiaria*; e, nel 1842 la *Commissione di revisione presso la Tesoreria generale* per i reclami sui crediti antiquati, fondiaria, realizzazione, titoli e macino. Le funzioni ne furono, nel 1845, affidate alla

Giunta di Parquet, e, in seguito, alla Tesoreria generale (vol. 140, 1842-1845). Particolare a Palermo fu la *Commissione centrale per la rettifica dei carichi e pel giudizio sui reclami della percezione fondiaria della provincia di Palermo*, creata con r. d. 10 marzo 1850 per definire i numerosi reclami sulla fondiaria (v. 362, 1850-1852); le cui attribuzioni passarono, poi, alla Direzione generale dei rami e diritti diversi.

Insieme coll'imposizione della fondiaria (1810), furono date istruzioni per la formazione del relativo catasto: e per farle osservare e rettificare gli errori verificatisi, dopo averne dato l'incarico a vari funzionari, e aver create le Direzioni provinciali del catasto fu istituita la *r. Delegazione speciale per la compilazione dei catasti* (v. 669, 1810-1854).

La *Direzione generale dei dazi indiretti*, preposta a tutta la vasta materia delle dogane, compresi il porto franco di Messina e la scala franca di Palermo, dei diritti di navigazione, dei *caricatori*, o porti dai quali era permesso l'estrazione dei cereali, e dei generi di privativa, ecc., sostituì in questa parte i segreti e la Giunta delle dogane. Fu assistita da un Consiglio di amministrazione. Ebbe anche, per qualche tempo, competenza sul dazio sul macino; la cui amministrazione ebbe, però, nel 1856, un *Direttore generale* proprio con un consiglio di amministrazione (v. 4000, 1819-1839). Alla dipendenza della Direzione generale dei dazi indiretti era in ogni provincia una Direzione provinciale del ramo. La *Direzione dei dazi indiretti di Palermo* fu soppressa nel 1855 e le sue attribuzioni furono affidate alla Direzione generale (v. 182, 1826-1839). Così, dipendeva dallo stesso ufficio, negli ultimi tempi della sua esistenza, il *Maestro Portulano*, che soprintendeva ai porti e alle marine del Regno per ciò che si riferiva alla estrazione (*tratta*) dei cereali, esercitando il proprio ufficio mediante l'opera dei *viceportulani*. Aveva ampia giurisdizione civile e criminale in materia e esercitava il mero e misto impero sugli ufficiali, da lui dipendenti. Doveva annualmente visitare i *caricatori* (*oneratoria*) ch'erano undici, fra i quali il più importante era quello di Girgenti (gli scali di minor importanza per la *tratta* erano detti *scari*) nei cui magazzini o *fosse* accumulavansi immense quantità di grano, somministrando all'Erario, sia per la sosta (*tenitura*), sia nell'*annadarare* (*nadari* o verificatori) delle misure (tomolo = litri 17,2), sia per altre ragioni, notevoli introiti riscossi da speciali *depositari*. Nel 1826 l'amministrazione dei *caricatori* passava alla Direzione generale dei dazi indiretti e ces-

sava l' autorità del Maestro Portulano. Le scritture del medesimo vanno dal 1545 al 1826 e constano di vol. 1500. Quelle del *Vice-portulano di Termini* procedono dal 1605 al 1825 e sono comprese in 535 volumi.

La *Zecca* di Palermo, fiorentissima nei tempi normanni, poi abbandonata a favore di quella di Messina e talvolta soltanto adoperata, fu ripristinata dopo la rivoluzione del 1681, che fece privare Messina della facoltà di coniar monete. Chiusa ancora nel sec. XIX, fu richiamata in vita dal decreto prodittatoriale 17 agosto 1860, che unificava il sistema monetario siciliano con quello d'Italia. Le scritture, che se ne conservano in vol. 17, non riguardano se non il periodo posteriore al 1681, cioè vanno dal 1709 al 1834.

La pubblica salute era anticamente affidata ai provvedimenti del Tribunale del reale Patrimonio e, poi, del Supremo Magistrato di commercio, e le singole città pur vi provvedevano con speciali ordini e magistrati. Nel 1745-1746 fu istituita la *Suprema Deputazione generale di pubblica salute*, trasformata poi, nel 1819, in *Soprintendenza generale di salute*; le cui scritture in 1196 vol. vanno dal 1731 al 1864.

Era antica consuetudine in Sicilia che i titolari di uffici, assegnazioni o grazie rilasciassero, una volta tanto, il quinto dello stipendio. Nel 1631, tale ritenuta fu portata alla metà, da soddisfarsi al tempo della nomina o *successione*. Tale ritenuta, detta della *mezz' annata*, era riscossa da un *Collettore* o commissario generale, che d'ordinario fu lo stesso Conservatore generale. Le scritture della *Collettorìa della mezz' annata* in vol. 172 vanno dal 1735 al 1816.

Col nome di *corpi lucrosi* s'intendevano gli stabili demaniali esistenti in luoghi fortificati o attigui agli stessi (cuerpos lucrosos de plazas y castillos) affittati a privati, e la facoltà di vendere commestibili nei detti forti. L'amministrazione di detti corpi fu dapprima fra le attribuzioni dei segreti; ma più tardi divenne autonoma e fu affidata a un Intendente alla dipendenza del Soprintendente generale dei corpi lucrosi, residente a Napoli. Le carte dell' *Intendenza generale del r. fondo dei lucri* vanno dal 1735 al 1814 e constano di 405 volumi.

Dal sec. XVI in poi, tutti gl'istituti creati per il ricovero dei proietti, dispersi o trovatelli ebbero vita effimera e travagliata. Per provvedere al medesimo scopo fu, finalmente, nel 1750, nominata la *Giunta dei figliuoli proietti*, divenuta, nel 1751, *Depu-*

*tazione dei proietti*, di cui le scritture vanno dal 1750 al 1818 e sono contenute in 168 volumi.

Fin dai primi tempi solevasi non dar validità in Sicilia agli atti della Curia Romana non provvisti del *r. exequatur*; e nei registri del Protonotaro si trovano frequenti le esecutorie delle bolle pontificie, come quelle dei brevi e dei rescritti romani di minore importanza si rinvengono fra i volumi dei Segretari del Regno. Tale esecutorietà era data, previo esame della Magna Curia o di altro magistrato, dal Supremo Consiglio di Cancelleria e dopo l'abolizione del medesimo (1821), dal Procuratore generale presso la G. Corte dei conti, poi dalla Consulta di Sicilia, e finalmente, nel 1833, da uno speciale *r. Delegato pel r. Exequatur*, la cui delegazione venne riordinata nel 1860 dal prodittatore Mordini. Le carte ne sono contenute in v. 160, dal 1772 al 1863.

Coll'abolizione dei Gesuiti nel 1767, i beni e le scuole dei medesimi furono affidati ad una *Giunta* detta *di educazione ed abusi*, durata sino al 1778. Allora, passata l'amministrazione dei beni al Tribunale del *r. Patrimonio*, fu istituita la *Deputazione* per dirigere il nuovo convitto dei nobili in Palermo col titolo di *Real Ferdinando* e per sovrintendere a tutte le scuole del Regno. Nel 1818, la Deputazione generale degli studi di Palermo assunse il nome di *Commissione per la pubblica istruzione ed educazione* in Sicilia (v. 632, 1778-1847).

L'ufficio della Posta, detto del *Corso maggiore*, era affidata al *Corriere maggiore* o *Prefetto del Corso pubblico delle Poste*. Affrancato nel 1786 ed unito alla *r. Corte*; passato nel 1813 alla dipendenza del Ministero degli affari esteri e di alta polizia, e nel 1819 di un Direttore generale, venne, nel 1825, costituito in *Amministrazione generale delle poste e dei procacci* (istituiti nel 1804, v. 1440, 1786-1861).

Colla fondazione delle Grandi Prigioni di Palermo (1837) cessò l'autorità della Deputazione speciale; e le carceri vennero a dipendere dall'Intendente della provincia, sotto il nome di *Soprintendenza generale delle Grandi Prigioni e suoi aggregati*.

Nel 1862 fu esteso alla Sicilia il regolamento generale sulle carceri giudiziarie e alla *Soprintendenza generale*, venne sostituita la *Direzione delle Carceri centrali in Palermo* (v. 129, 1789-1862).

Riparato in Sicilia per l'occupazione del regno di Napoli da parte dei Francesi, Ferdinando III (in Sicilia, IV sul continente) ordinò, nel 1798 (e revocò nel 1801) e quindi ancora nel 1806

il sequestro e l'incameramento dei beni posseduti in Sicilia da sudditi di paesi esteri in guerra con lui, e dei nazionali residenti in quei paesi, compresi i Napoletani. Tale compito fu affidato ad una deputazione speciale che assunse il titolo di *r. Deputazione ed amministrazione dei beni confiscati ai possessori esteri o nazionali residenti all'estero* (v. 153, 1806-1813).

Istituite col decreto 11 ottobre 1817 le *Intendenze* nelle sette provincie siciliane, la tutela dei comuni e dei pubblici stabilimenti, l'alta polizia, la coscrizione e ogni servizio militare non esercitato da speciali autorità e tutta quanta l'amministrazione civile dipesero dall'Intendente, assistito dal *Consiglio d'Intendenza*. All'Intendenza della provincia di Palermo (v. 4600, 1820-1860) successe la *Prefettura* (v. 4719, 1860-1896) con tutti gli altri uffici annessi, come l'*Ufficio provinciale di pubblica sicurezza* (v. 538, 1862-1879) e la *r. Questura* (v. 1553, 1860-1903), il *Consiglio provinciale scolastico* (v. 20, 1876-1889), il *Provveditorato agli studi* (v. 25, 1862-1883), il *Consiglio d'Intendenza*, poi, *Consiglio di Prefettura*, pel contenzioso amministrativo e per i pareri necessari all'Intendente, poi Prefetto (vol. 464, 1821-1866), la *Sottoprefettura di Termini Inerese*, (v. 36, 1840-1851).

A questi uffici governativi della provincia si connettono gli uffici provinciali come il *Consiglio provinciale della valle o provincia di Palermo*, istituito col solito decreto 11 ottobre 1817 (v. 29, 1819-1859); la *Deputazione delle opere pubbliche provinciali di Palermo* che, composta di 3 deputati del Consiglio provinciale, sotto la Direzione generale dei ponti e strade, amministrava i fondi destinati alle opere pubbliche della provincia (v. 54, 1824-1848); la *Deputazione provinciale* (v. 50, 1865-89); il *Fondo comune provinciale* amministrato dall'Intendenza, poi dalla Prefettura e destinato pel decreto 11 ottobre 1817 alle spese occorrenti per le strade provinciali, per le scuole e in genere per tutti i bisogni della provincia (v. 88, 1820-1866); il *Consiglio generale degli ospizi della provincia*, preposto all'amministrazione e vigilanza delle istituzioni di beneficenza e luoghi pii laicali (ospedali, orfanotrofi, conservatori, ritiri, monti di pegni, maritaggi ed elemosine, monti frumentari, arciconfraternite e congregazioni, cappelle laicali (v. 1700, 1821-1862).

Altra delle Direzioni generali create col r. decreto 1<sup>o</sup> giugno 1819 fu la *Direzione generale dei rami e diritti diversi*, importantissima sin dall'origine, come quella da cui dipese l'am-

ministrazione del registro, della conservazione delle ipoteche, delle spese di giustizia, dei diritti di cancelleria, della r. Zecca di Palermo, dell'ufficio di garanzia, dei due banchi di Palermo e Messina, della *bolla* per la crociata, di tutti i beni e cespiti demaniali, delle contribuzioni dirette, della tassa del 5, 25 % sulle pensioni, dei beni e delle rendite dei vescovadi, benefici e commende di r. patronato già dell'Ordine gerosolimitano, delle rendite degli *aboliti conventini* (1768) (cioè delle comunità religiose di meno di 12 individui, dieci dei quali sacerdoti), dei diritti del protomedicato generale, del dazio sulla carne, e, per qualche tempo, delle acque e strade. Dipendevano da essa le Direzioni ed Ispezioni provinciali (v. 7526, 1820-1865).

Dalla predetta Direzione generale dipendevano quindi la *Ricevitoria dei rami e dei diritti diversi di Palermo: 1° e 2° ufficio di registro, atti civili* (1° ufficio, formalità, v. 596, 1821-1862; atti privati, v. 698, 1821-1862; 2° ufficio, formalità, v. 450, 1821-1857; atti privati, v. 482, 1821-1861; repertori di notai, cancellieri ed uscieri, v. 462, 1821-1859); la *Ricevitoria degli atti giudiziari* (v. 461, 1821-1862). Vi si uniscono le *Ricevitorie dei comuni della provincia di Palermo*, che conservano le copie degli atti privati e repertori spettanti ai notai, cancellieri ed uscieri di detti comuni (v. 948, 1821-1862).

È noto come speciali grazie ed indulgenze concedesse la Curia pontificia a chi, con le opere, le armi o l'elemosina concorresse alla guerra contro gl'infedeli, alla così detta *Crociata*. Del danaro risultante da tali opere ed elemosine aveva l'amministrazione una speciale *Commissione* presieduta dall'Arcivescovo di Palermo col titolo di *Commissario generale della Crociata*; la quale lo impiegava nella costruzione di legni e fortificazioni per la difesa delle coste e nel mantenimento d'istituti di beneficenza. Detta commissione fu detta *Amministrazione della Crociata*, assistita dal *Tribunale della SS. Crociata*, che venne a cessare nel 1819 (v. 68, 1719-1856).

A proposta del Parlamento del 1806 fu deliberata la *equazione* dei pesi e delle misure dell'isola, e istituita la *Suprema Deputazione dei pesi e delle misure* (v. 250, 1812-1876), che finì in una Commissione di stralcio (1861), quando fu ordinata la unificazione dei pesi e delle misure.

Le scritture della r. *Commissione centrale di vaccinazione*, istituita il 20 ottobre 1818, sono contenute in 70 vol., dal 1818 al 1891; e quelle del *Protomedicato del Regno*, in 80 vol., dal 1838

al 1846. La legge organica 10 gennaio 1817, fra gli altri disca-steri, istituì ancora una *Direzione generale di polizia* pel Reame di Napoli, invece dell'abolito Ministero di polizia generale, divisa in polizia giudiziaria, ordinaria (preventiva, che dicevasi *alla polizia* quando si occupava di reati di Stato e di associazioni settarie) e amministrativa (salute pubblica e contravvenzioni comuni di polizia urbana e rurale). Nel 1819, le Direzioni generali di polizia furono due: una per Napoli, l'altra per Palermo, questa ultima dipendente dal Ministero presso la Luogotenenza generale (v. 671, 1823-1837).

L'antico ufficio di *Capitania di giustizia*, abolito nel 1819, ripristinato durante le vicende politiche del 1820-1821 venne di nuovo richiamato in vita nella rivoluzione del 1848-49, durante la quale dal Capitano dipendeva la *Guardia municipale*. Colla restaurazione borbonica cessò definitivamente (v. 20, 1820-1821; 1848-1849).

Negli atti del Tribunale del R. Patrimonio e della Deputazione del Regno si trovavano i documenti relativi ai censimenti del Regno dal 1501 al 1748; e di quelli posteriori si hanno varie notizie altrove. Ma i lavori propri di statistica non ebbero impulso prima del 1832, quando fu istituita la *Direzione generale di statistica*, che, per parecchi anni, pubblicò il Giornale di statistica. Il prodittatore Depretis con decreto 28 luglio 1860 scioglieva la Direzione generale di statistica per ricomporla con altri elementi (v. 168, 1832-1861).

Le varie vicende alle quali andò soggetta l'industria zolfifera, dalla prima depurazione iniziata dal principe di Fiumesalato (1787) in poi, l'apertura di nuove zolfare (che nel 1832 erano 190), l'eccessiva produzione e il monopolio di estrazione concessa a società commerciali straniere (privativa Taix e Aycard 1838), consigliarono, nel 1838, la istituzione di una *r. Commissione per gli zolfi*, che ne vigilasse l'estrazione e il commercio. Poco durò perchè il 31 luglio 1840 venne abolita (v. 76, 1838-1843).

Le due Casse di Corte di Palermo e di Messina, dipendenti dal Banco delle Due Sicilie di Napoli, furono dopo gli avvenimenti del 1849 rese indipendenti; e dopo costituito autonomo con r. d. 18 dicembre 1849, il Gran Libro del debito pubblico di Sicilia, fu, il 13 agosto 1850, venne costituito colle due Casse medesime il *Banco regio dei reali dominî al di là del Faro* o Banco di Sicilia (v. 2520, 1844-1858).

Il 14 febbraio 1811 il Governo pose in vendita i beni ecclesiastici e dei comuni, mediante una pubblica lotteria. Pochi ne furono però alienati; e dopo molte vicende, il 16 febbraio 1852, fu istituita una speciale *Commissione per la vendita dei beni delle opere pie dei pubblici stabilimenti e del demanio*, la quale, confermata nel 1860, durò, come stralcio, fino al 1868 (v. 129, 1852-1868).

Le leggi prodittatoriali 18 ottobre 1860 e 10 agosto 1862 ordinarono la censuazione dapprima e poi la concessione in enfiteusi perpetua, previo incanto, dei beni rurali ecclesiastici, di patronato regio sotto qualunque titolo, eccettuati quelli appartenenti a cappellanie laicali, i boschi, i fabbricati destinati a conventi o monasteri, i vigneti e fondi alberati. Una commissione fu istituita nei vari circondari a vigilare all'applicazione della legge, e tutte le commissioni furono sottoposte alla *Soprintendenza generale per l'enfiteusi dei beni rurali ecclesiastici di Sicilia* sedenti in Palermo (v. 377, 1862-72).

Per effetto del decreto prodittoriale 17 ottobre 1860 i debiti dei comuni di Sicilia risultanti da un titolo certo e liquido erano dichiarati debiti dello Stato. Venne quindi istituita una *Commissione per la verifica dei titoli dei debiti dei comuni di Sicilia accollati allo Stato* (v. 152, 1863-1888).

Finalmente, ad onorare tutti i combattenti della rivoluzione del 1848 e della epopea del 1860 fu istituita una medaglia, la cui concessione dipese dalle conclusioni della *Commissione per lo esame dei titoli per le meduglie commemorative del 1848-60* (v. 72, 1860-1866).

La **Sezione IV** contiene gli *atti notarili* distinti in due serie; la prima delle quali comprende le minute degli atti pubblici stipulati nell'interesse dell'Erario dal *Luogotenente del Protonotaro* (v. 323, 1554-1819); l'altra, gli atti dei *notai defunti*, fra i quali alcuni rari *venimecum* e *pitacii*, in numero di vol. 38 769 dal 1323 al 1846.

La **Sezione V** comprende i duplicati degli *atti di stato civile*, già depositati presso la cancelleria del Tribunale di Palermo e da questa depositati in archivio. Sommano a vol. 3536 per Palermo e 12 728 per i comuni del circondario e vanno dal 1820 al 1865.

La **Sezione VI** non è se non il deposito degli archivi delle Corporazioni religiose, sopresse nel 1866, fatto nell'archivio di Stato dalla Direzione generale del Fondo pel culto. Sono 62 archivi

particolari, fra i quali l'importantissimo di S. Martino delle Scale (v. 2333, 1366-1866), oltre all'archivio delle opere pie dell'Olivella (v. 22 077, 1177-1875).

La **Sezione VII** contiene i documenti per la maggior parte membranacei dei *tabulari* della *chiesa della Magione* in Palermo dell'Ordine di S. Maria dei Teutonici di Gerusalemme (n. 814, 1155-1643); dell'abbazia di S. *Filippo di Fragalà*, di rito greco, dell'Ordine basiliano, nella diocesi di Messina, e di S. *Maria dei Maniaci*, aggregata poi all'Ospedale grande e nuovo di Palermo (n. 80, 1090-1620); dell'ospedale di S. *Bartolomeo* di Palermo (n. 128, 1305-1590); dell'*Ospedale grande di Palermo* (n. 61, 1252-1776); della *chiesa di Cefalù* (n. 130, 1123-1551); della *chiesa di S. Maria della Grotta o de Crypta* di Palermo (n. 27, 1160-1558); del municipio di *Corleone* (n. 29, 1282-1759); del monastero di S. *Margherita di Polizzi* (n. 137, 1134-1758); del monastero di S. *Maria del Bosco* (n. 734, 1263-1763); del monastero di S. *Martino delle Scale* vicino a Palermo, i cui documenti, oltre a quelli indicati nella sezione VI, si distinguono in due serie, secondo che interessano direttamente il monastero (n. 1120, 1182-1833) o interessano la città di Cremona e le terre vicine (n. 86, 1071-1680); del monastero di S. *Maria di Malfinò*, detto anche di S. *Barbara in Messina*, di rito basiliano (n. 952, 1093-1677); del monastero di S. *M. Maddalena di Valle Giosafat*, detto poi S. *Placido di Calonero* (n. 1398, 1095-1716); *diversi* (di diversa natura, anche frammenti n. 75, 1103-1763).

La **Sezione VIII** comprende *atti diversi*, fra i quali quelli della *Commenda di Magione* (v. 3356, 1397-1864), della *r. Parrocchia di S. Giacomo dei Militari* aggregata all'Ospedale militare (v. 6, 1741-1836); del *Consolato generale di S. M. il Re di Sardegna in Palermo* (v. 94, 1816-1861); e infine i doni e depositi di documenti, autografi, ecc., fatti da privati o da pubblici uffici all'archivio di Stato.

---

## Bibliografia

---

- VIGO SALVATORE — Degli archivi di Napoli e Sicilia — Palermo, 1847.
- PASCA CESARE — Storia degli archivi diplomatici di Sicilia, nel *Giornale dell'Armonia* — Palermo 1854-1855.
- Collezione delle leggi, decreti, rescritti ministeriali e regolamenti, riguardanti il Grande Archivio di Palermo, e gli archivi provinciali di Sicilia — Palermo 1855.
- NARBONE ALESSIO — Della diplomatica siciliana, nella rivista *Il Poligrafo* — Palermo, 1857.
- SILVESTRI GIUSEPPE — Saggio sull'organizzazione del Grande Archivio di Sicilia, nel giornale *La Favilla* — Palermo, 1859.
- Inventario ufficiale del Grande Archivio di Sicilia — Palermo, 1861.
- Nuovi ordinamenti del Grande Archivio di Palermo — Palermo, 1864.
- SILVESTRI GIUSEPPE — Sullo stato e sulla riforma della legislazione dei pubblici archivi in Italia — Palermo, 1870.
- SILVESTRI GIUSEPPE — Sul Grande Archivio di Palermo e sui lavori in esso eseguiti dal 1865 al 1874 — Palermo, 1875.
- VAZIO NAPOLEONE — Relazione sugli Archivi di Stato italiani, cit.
- LIONTI FERDINANDO — L'archivio di Stato di Palermo nel biennio 1883-84, 1885-86 e nell'anno 1887, nell'*Archivio Storico Siciliano* — Palermo, 1887.
- TRAVALI GIUSEPPE — Elenco delle scritture esposte nella bacheca della prima stanza della biblioteca dell'Archivio di Stato di Palermo — Palermo, 1892.
- COSENTINO GIUSEPPE — Elenco delle scritture e dei sigilli esposti nella bacheca della seconda stanza della biblioteca dell'Archivio di Stato di Palermo — Palermo, 1892.
- TRAVALI GIUSEPPE — I documenti con firme autografe esposti nell'Archivio di Stato di Palermo — Palermo 1892.
- MINERVA — Strassburg, cit.
- LA MANTIA GIUSEPPE — Dei reali archivi di Sicilia — Memoria inedita del can. Rosario Gregorio — Palermo, 1899.
- PESCE ANGELO — Notizie sugli archivi di Stato, cit.
- TRAVALI GIUSEPPE — Elenco analitico ed alfabetico degli inventari del r. Archivio di Stato in Palermo — Palermo, 1909.